



## AVVISO

### Ordine

1. Bachecca: annunci lavoro

### Notizie in Rilievo

#### Scienza e Salute

2. ALZHEIMER, esame del sangue potrebbe rivelarlo 15 anni prima della comparsa dei sintomi.
3. Le cellule CAR-T hanno curato ragazzi affetti da gravi malattie autoimmuni.



### Prevenzione e Salute

4. Alcol ridotto o azzerato, e il rischio di tumore scende
5. FREDDO, perché si diventa Pallidi e si Screpola la Pelle. Chi è più a rischio, come difendersi (anche a tavola)

**GUACCI.**

LA DISTRIBUZIONE FARMACEUTICA  
AL SERVIZIO DELLE FARMACIE.



www.guacci.it

*Proverbio di oggi.....*

**Vivere non è un piacere ma un dovere....**

## ALZHEIMER, esame del sangue potrebbe rivelarlo 15 anni prima della comparsa dei sintomi.

*Possibilità di screening nazionale rivolto agli over 50.*

Il quotidiano britannico Independent riporta che l'esame, messo a punto dalla società AZLpath, è già disponibile in commercio

Potrebbe essere una svolta contro la più diffusa e dannosa forma di demenza:

- ❖ *un semplice esame del sangue potrebbe rilevare il rischio di sviluppare l'Alzheimer fino a 15 anni prima che insorgano i sintomi della malattia.*

### L'analisi

Il test riuscirebbe a **misurare i livelli di proteina p-tau 217**, spia dei cambiamenti che avvengono a livello cerebrale durante l'Alzheimer.

Secondo quanto emerge da uno studio condotto su 786 persone dall'università di Göteborg, **più alto è il livello di questa proteina nel sangue, più probabile o avanzata è la malattia.**

Grazie a questa analisi sarebbe possibile stimare la probabilità con cui un determinato individuo può sviluppare la malattia.

### Le prospettive

La scoperta aprirebbe alla prospettiva di uno screening nazionale al quale sottoporre l'intera popolazione over 50.

Questo tipo di ricerca potrebbe potenzialmente escludere la necessità di ulteriori indagini più invasive, come ad esempio una puntura lombare.

Anticipare la comparsa dei sintomi di 15 anni potrebbe rivelarsi decisivo nella lotta all'Alzheimer, dal momento che i trattamenti attualmente disponibili funzionano meglio nei pazienti diagnosticati precocemente.

*(Salute, Humanitas)*

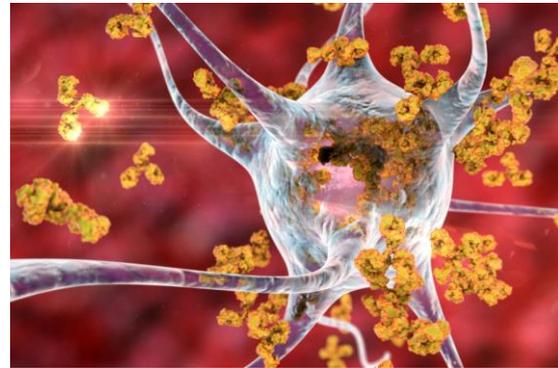
## SCIENZA E SALUTE

# Le cellule CAR-T hanno curato ragazzi affetti da gravi malattie autoimmuni

*La terapia a base di CAR-T ha dato benefici prolungati a tre giovani pazienti con malattie autoimmuni trattati all'Ospedale Bambino Gesù di Roma.*

Un tipo di immunoterapia che ha rivoluzionato la lotta ai tumori è stata ora impiegata per la cura di malattie autoimmuni nei bambini.

La **CAR-T**, la terapia genica basata su linfociti T ingegnerizzati, è stata usata per la prima volta in tre giovani pazienti affetti da gravi patologie non altrimenti trattabili presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. I bambini, colpiti da lupus eritematoso sistemico e dermatomiosite, sono ora **in completa remissione**.



**CAR-T: CHE COS'È?** La terapia CAR-T - la sigla sta per *Chimeric Antigen Receptor Cells* - è una terapia genica personalizzata che utilizza i globuli bianchi (linfociti T) del paziente modificati in laboratorio e fatti espandere, prima di essere reintrodotti nell'organismo per infusione. I linfociti T sono cellule del [sistema immunitario](#) che normalmente neutralizzano i patogeni e conservano nel tempo la memoria dell'attacco ricevuto. Per questo tipo di terapia, vengono prelevati dal corpo del paziente e modificati geneticamente in modo da esprimere sulla loro superficie un recettore CAR ([recettore chimerico di antigene](#)), capace di aumentare la risposta immunitaria.

**UN DIVERSO USO.** Di solito questa terapia, che è ancora piuttosto rara e costosa perché si basa sulle cellule del singolo paziente, viene usata per **trattare tumori del sangue** (*leucemie, linfomi e mielomi*) resistenti alle altre cure, benché stia dando risultati promettenti anche contro **alcuni tumori solidi**. Nel nuovo lavoro è stata sfruttata contro le malattie autoimmuni, che dipendono da un'aggressione del sistema immunitario che si rivolta, erroneamente, contro i tessuti e gli organi del suo stesso corpo.

**UN BERSAGLIO PRECISO.** Quanto la CAR-T è impiegata contro i tumori del sangue, i linfociti T ingegnerizzati riconoscono come bersaglio l'antigene CD19, espresso dalle cellule tumorali. Ma questo stesso antigene CD19 è espresso anche dai linfociti B, cellule immunitarie che hanno un ruolo cruciale nel determinare le malattie autoimmuni di cui sono affetti i tre pazienti trattati, il lupus eritematoso sistemico e la dermatomiosite. In pratica è **stato usato lo stesso bersaglio**, stavolta per curare malattie non neoplastiche.

**BENEFICI TANGIBILI.** Il lupus eritematoso sistemico è una malattia cronica di tipo autoimmune che può colpire vari organi e sistemi (*cuore, polmoni, reni, fegato, sistema nervoso, vasi sanguigni*).

La **dermatomiosite** è una malattia infiammatoria autoimmune che colpisce i muscoli e la pelle.

I tre pazienti sono due ragazze italiane di 17 e 18 anni colpite da lupus (una malattia che interessa più spesso le femmine dei maschi) e un bambino ucraino di 12 anni con dermatomiosite.

Tutti e tre erano in condizioni gravi con malattie non rispondenti ai trattamenti di solito usati.

Dopo le infusioni di CAR-T hanno ottenuto benefici sostanziali e le loro malattie, dalle quali non si può guarire del tutto, sono andate in remissione (scomparsa totale dei sintomi): i pazienti hanno ora una buona qualità di vita e non devono più ricorrere a farmaci immunosoppressori.

**CHE COSA SI FARÀ ORA.** «I risultati ottenuti con le cellule CAR-T ci incoraggiano a proseguire nella direzione di un trial clinico che possa comprendere un numero più ampio di pazienti pediatrici affetti da varie malattie autoimmuni in cui un ruolo fondamentale nello sviluppo è giocato dai linfociti B» ha detto Fabrizio De Benedetti, responsabile dell'area di ricerca di Immunologia, Reumatologia e Malattie infettive dell'Ospedale romano. La letteratura medica recente descriveva 5 casi di pazienti adulti affetti da lupus trattati con le CAR-T, ma mai prima d'ora si era tentata la terapia in ambito pediatrico.

(Salute, Focus)

**PREVENZIONE E SALUTE**

# ALCOL RIDOTTO O AZZERATO, e il Rischio di TUMORE Scende

*Smettendo di bere o riducendo l'alcol ci sono effetti concreti sul rischio di cancro. Ecco per quali tumori è più evidente*

Che l'alcol sia causa di almeno sette diversi tipi di tumori è ormai acclarato, ma che cosa accade al rischio di cancro se si smette di bere o se si riducono i consumi?

### **L'aumento di rischio oncologico dovuto agli alcolici è reversibile?**

La risposta arriva dall'IARC che ha condotto una revisione delle attuali conoscenze, giungendo a conclusioni importanti per almeno due dei più pericolosi tumori alcol-correlati.

### **VANTAGGI EVIDENTI SUL RISCHIO PER ESOFAGO E BOCCA**

Il team internazionale di ricercatori ha raccolto prove sufficienti a dimostrare che smettendo di bere o bevendo meno si riduce il rischio di cancro all'esofago e di tumori del cavo orale. Lo studio ha invece portato prove limitate per quanto riguarda i tumori del seno, del colon-retto e della laringe; prove al momento inadeguate per quanto riguarda i tumori del fegato e della faringe. I risultati sono stati anticipati in una sintesi apparsa sul *New England Journal of Medicine*.

### **GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO**

È importante chiarire che i livelli di evidenza riscontrati dallo studio (sufficiente, limitato, inadeguato) si riferiscono **all'effetto dello stop all'alcol sul rischio di tumore. Non discutono** il nesso di causalità né ridimensionano **il ruolo dell'alcol come fattore di rischio**, che resta tale in tutte le forme di cancro considerate (tumori del cavo orale, dell'esofago, della mammella, del colon-retto, del fegato, della faringe e della laringe). Questa indagine è un tassello necessario a comprendere l'impatto dell'alcol sulla nostra salute e soprattutto le possibilità concrete di limitarlo, modificando i comportamenti.

### **IL CASO DEI TUMORI DEL FEGATO**

In particolare, colpisce che non siano evidenti prove di riduzione del rischio per i **tumori del fegato**. Perché nei forti bevitori che smettono non si rilevano meno casi di epatocarcinoma rispetto a chi continua a bere? Gli autori della ricerca ipotizzano delle spiegazioni: dati scarsi e la presenza di fattori di rischio concorrenti. In altre parole:

- ❖ **i forti bevitori spesso sviluppano cirrosi epatica**, che nelle sue fasi avanzate è un precursore del carcinoma epatico. I malati di cirrosi in fase avanzata che continuano a bere possono non arrivare a sviluppare un tumore perché non ne hanno il tempo, cadendo prima vittime della cirrosi stessa.

### **IN CHE MODO BERE MENO RIDUCE IL RISCHIO DI CANCRO?**

In che modo la vita da astemio o da bevitore moderato aiuta a limitare le possibilità di ammalarsi di tumore? La riduzione dei consumi di alcolici, rilevano gli autori, ha effetti rilevabili su **almeno tre dei meccanismi noti con i quali l'alcol promuove la formazione di tumori** nell'organismo:

in primo luogo cessa e cala rapidamente la formazione di acetaldeide (un sottoprodotto del metabolismo dell'alcol, responsabile di danni a livello cellulare) nel tratto digerente in secondo luogo nello spazio di alcuni mesi fino a qualche anno si riduce il danno alle cellule del sangue e del cavo orale infine nelle persone con problemi di alcolismo la cessazione inverte la tendenza all'aumento della permeabilità intestinale e l'alterazione del microbioma.

Come ricorda l'Oms, è l'Europa a detenere il primato dei consumi di alcolici e di bevitori. Ed è in Europa che 200 milioni di persone sono a rischio di tumori alcol-correlati. Degli oltre 740.000 casi di tumori legati all'alcol stimati nel 2020 nel mondo, uno su quattro si è registrato nel Vecchio Continente. (*Salute, Fondazione Veronesi*)



**SCIENZA E SALUTE**

# FREDDO, perché si diventa Pallidi e si Screpola la Pelle. Chi è più a rischio, come difendersi (anche a tavola)

*Temperature basse sotto lo zero mettono a dura prova il nostro corpo, che mette in atto meccanismi per prevenire l'ipotermia. Cosa possiamo fare noi (oltre a coprirci bene)*

Quando sentiamo la **punta delle mani o del naso fredde** siamo di fronte al **meccanismo di difesa** più semplice che il nostro corpo può mettere in atto per adattarsi alla temperatura dell'ambiente ed **evitare il congelamento**. Ce ne accorgiamo in questi **giorni, i più freddi dell'anno**, per capire come le temperature gelide agiscano sul nostro organismo.

Il **fisico** funziona in modo ottimale a 37 °C, ma, **in stato di allerta, fa raffreddare le estremità** e si prepara, così, a proteggere il cosiddetto "core" e mantenere in funzione il **cervello, il cuore, i reni e i polmoni**. È la sua strategia per prevenire l'ipotermia.

«La velocità del raffreddamento di un qualunque oggetto dipende dal suo rapporto superficie/volume: più è compatto l'oggetto e più lentamente si raffredderà: fra una mela e un wurstel di ugual volume sarà, quindi, quest'ultimo a raffreddarsi maggiormente. Per questo motivo **le porzioni del nostro corpo con elevata superficie in proporzione al volume di tessuto sottostante sono le più a rischio**».

## PERCHÉ SI DIVENTA PALLIDI

Professionisti dell'agricoltura e della pesca, alpinisti, lavoratori manuali, militari e senz'altro sono i **più esposti alle lesioni da freddo**, ma anche a chi pratica sport invernali è capitata quella sensazione di gelo intenso alle **aree più comunemente "colpite"**: oltre al **naso** e alle **dita delle mani**, sono le **orecchie, le dita dei piedi, le guance, le labbra e altre estremità esposte o non sufficientemente coperte, come gli occhi**. «Essendo queste aree porzioni periferiche del corpo, il cervello manda loro pochissimo sangue, proprio per evitare che questo si raffreddi – prosegue il ricercatore – . Di conseguenza, **questi tessuti possono entrare in sofferenza fino ad andare, nei casi più seri, in necrosi** .

Il **pallore della cute** è la conseguenza della mancata irrorazione sanguigna di quel distretto. Il freddo, inoltre, rallenta la velocità di conduzione nervosa "anestetizzando" i nervi periferici e dandoci la sensazione di **formicolio e intorpidimento**».

## LE CAUSE

L'esposizione a temperature inferiori allo zero non è l'unico fattore a farci dire «sto congelando». Per esempio, come riporta Adam Taylor, professore e direttore del Centro di apprendimento di anatomia clinica all'Università di Lancaster, se c'è vento, temperature di -20 °C possono causare congelamento sulla pelle esposta in meno di 30 minuti. «Il **congelamento dei tessuti** è la conseguenza di due fattori congiunti: la **temperatura ambientale sotto lo zero** (in realtà la temperatura di congelamento del sangue è fra i -2 e i -3 °C) e l'**incapacità dell'organismo di riscaldare la regione esposta** perché, per esempio, non manda più sangue in quel distretto — precisa Cerri — . L'esposizione al vento aumenta la velocità del raffreddamento. La situazione è poi ancora peggiore se fossimo bagnati, in quanto il calore viene disperso nell'acqua molto più rapidamente che nell'aria».



## COME CI SI DIFENDE

«Se ci si espone al freddo, è necessario **fornire al corpo** i substrati energetici adeguati:

- ✓ **calorie** che possano essere utilizzate rapidamente dall'organismo **per sostenere il metabolismo e produrre calore**, come quelle fornite dai carboidrati.
- ✓ Evitare cibi che richiedano digestioni lunghe e complesse —.
- ✓ **Muoversi**, in modo da produrre calore per mezzo dell'azione meccanica dei muscoli.
- ✓ **Coprirsi adeguatamente**, a cipolla, perché possiamo passare da ambienti freddi ad ambienti caldi e viceversa mantenendo adeguata la nostra copertura.

Come tutte le modificazioni ambientali, **il corpo necessita di un po' di tempo per adattarsi:**

- ❖ in seguito a esposizioni prolungate a basse temperature, il nostro organismo aumenterà la propria capacità di produrre calore tramite tessuti come quello adiposo bruno.

Una volta tornati a casa, asciugarsi, **bere bevande calde non alcoliche, coprire bene le estremità** (mani e piedi), **rannicchiarsi per ridurre la dispersione di calore».**

## RINUNCIARE ALL'ALCOL

«**Evitare sostanze che possano favorire la vasodilatazione dei vasi cutanei** e che ci farebbero perdere calore come quando si assume **alcol**. Quell'effetto di scaldarsi, infatti, è illusorio — chiarisce l'esperto —.

Il sangue, che normalmente si trova a 37 °C, scorrendo nella cute si avvicina all'ambiente esterno al quale cede quel calore che il corpo vorrebbe invece conservare.

Inoltre, **l'alcol** inibisce la produzione di ormone antidiuretico e **favorisce la diuresi e la perdita di liquidi:**

- ❖ **questo fattore può peggiorare la circolazione.**

**L'eccesso di alcol può deprimere l'attività del sistema nervoso centrale**, riducendo la mobilità e favorendo la sonnolenza: due condizioni che espongono il soggetto a una ipotermia potenzialmente fatale».

## CHI È PIÙ A RISCHIO

Ci sono condizioni patologiche che possono esporre di più al rischio di congelamento, tra queste le **malattie cardiache**. «Una **compromissione del sistema cardiovascolare**, infatti, potrebbe impedire al cuore di pompare il sangue necessario per sostenere il metabolismo — precisa Cerri —.

Una **carenza di ormone tiroideo** può compromettere la capacità dei tessuti di attivare il metabolismo e del tessuto adiposo bruno di produrre calore.

Anche le **malattie metaboliche**, come il diabete, **possono minare la risposta al freddo**: da un lato per l'insufficiente azione dell'insulina che non facilita più l'ingresso del glucosio nelle cellule che ne abbisognano, dall'altro perché la neuropatia periferica che questa malattia provoca può danneggiare la termosensibilità cutanea rallentando l'attivazione delle difese dell'organismo.

La ridotta capacità di percepire il freddo può accrescere anche la vulnerabilità all'assideramento di chi ha avuto un ictus **o ha subito danni ai nervi periferici».**

## PERCHÉ SI SCREPOLA LA PELLE

Infine, chi d'inverno non ha avuto problemi di **pele screpolata e labbra tagliate**.

«Accade perché il vento e l'aria secca fanno evaporare quel sottile strato di idratazione che si trova su labbra, pelle e mucose, creando screpolature e danni» conclude il medico ricercatore.

## Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli LA BACHECA

### ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Portici	FT/PT	333 704 7022	23 Gennaio
Acerra	FT/PT	333 597 8080	18 Gennaio
Napoli Chiaia	FT/PT	338 302 7917	18 Gennaio
Pozzuoli	FT/PT	334 940 4296	18 Gennaio
S. Antimo	FT/PT	347 729 4381	15 Gennaio
Napoli	FT/PT	338 800 8379	15 Gennaio
Napoli - Bagnoli	FT/PT	347 605 3939	15 Gennaio
Casalnuovo	FT/PT	333 781 1080	15 Gennaio
Napoli - Secondigliano	FT/PT	333 781 1080	15 Gennaio
S. Anastasia	FT/PT	333 921 3456	08 Gennaio
Napoli	FT/PT	333 350 5595	08 Gennaio
S. Gennaro Vesuviano	FT/PT	338 978 1852	08 Gennaio
Pozzuoli	FT/PT	adamfarma@outlook.com	08 Gennaio
Napoli – Soccavo	FT/PT	347 150 6885	08 Gennaio
Capri	FT/PT	329 019 4506	08 Gennaio